

LE REAZIONI

BERRETTA: «MENO RONDE, PIÙ MAGISTRATI»

«Meno ronde e più magistrati. Meno demagogia e più risorse per le forze dell'ordine. Più strumenti, inoltre, per far funzionare la giustizia e l'attività inquirente». Così l'on. Giuseppe Berretta (Pd) sulle carenze d'organico nella Procura denunciate dall'Anm e dal procuratore Vincenzo D'Agata. «Su Catania in particolare - aggiunge Berretta - invitiamo il ministro della Giustizia Angelino Alfano ad intervenire tempestivamente». «Il grido d'allarme lanciato dall'Anm di Catania deve trovare immediato ascolto da parte del Ministero della Giustizia e del Parlamento - gli fa eco Ruggiero Razza, componente dell'esecutivo nazionale de La Destra -. In questo momento di particolare impegno per la Procura etnea, riscontrato da numerose attività d'indagine contro la criminalità organizzata e nel delicato settore dei reati contro la pubblica amministrazione, è fondamentale un organico molto più ampio e la massima solidarietà di tutte le forze sociali e politiche».

PD

Lunedì Bersani a Catania

Lunedì 9, il responsabile Economia del Partito democratico Pierluigi Bersani sarà a Catania. Diversi gli appuntamenti in programma. Tra questi, l'incontro, alle 13, alla Camera di Commercio dove insieme con la deputazione nazionale e regionale del partito, incontrerà i rappresentanti delle categorie produttive e sindacali della provincia etnea. Alle 17.30, la manifestazione pubblica che si terrà alle Ciminiere. Temi centrali dell'iniziativa, la crisi economica ed il mezzogiorno. Alle 20, infine, Bersani incontrerà la cittadinanza di Acireale, dove si voterà il 6 e 7 giugno.

PD

Lunedì alle Ciminiere incontro con Bersani

«La crisi e il Mezzogiorno»: questo il tema dell'incontro che si svolgerà lunedì, a partire dalle 17, alle Ciminiere, al quale parteciperà l'ex ministro del governo Prodi, Pierluigi Bersani. Nel corso della convention, anticipa l'on. Giuseppe Berretta, si farà il punto sul quadro economico, sulle politiche del governo centrale e della Regione per affrontare la crisi e il Pd presenterà le proprie proposte «per difendere chi lavora, chi cerca lavoro e chi rischia di perdere il lavoro».

BERSANI A CATANIA

Il responsabile Economia del PD ed ex ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani stamani sarà a Catania. Diversi gli appuntamenti in programma. Alle 13, alla Camera di Commercio l'ex ministro, insieme con la deputazione nazionale e regionale del partito, incontrerà i rappresentanti delle categorie produttive e sindacali della provincia etnea. Parteciperanno il presidente Pietro Agen, il segretario generale Alfio Pagliaro, tutti i componenti di Giunta, consiglio e collegio revisori dei conti della Camera di Commercio. Tra gli invitati anche rappresentanti delle istituzioni e deputati regionali e nazionali. Alle 17.30, la manifestazione pubblica che si terrà alle Ciminiere. Temi centrali dell'iniziativa, la crisi economica ed il mezzogiorno. Alle 20, infine, Bersani incontrerà al Teatro Maugeri la cittadinanza di Acireale, dove si voterà il 6 e 7 giugno.

GIACALONE (PD): «LA CONGIUNTURA NON SI COMBATTE CON LE RONDE MA CON LE INFRASTRUTTURE»

Metalmeccanici, martedì l'esame della Fiom

Gli effetti del calo produttivo del settore metalmeccanico, ripresa della contrattazione, la manifestazione del 4 aprile a Roma, la consultazione dei lavoratori contro l'accordo separato considerato "illegitimo ed arbitrario".

Sono questi i temi che saranno affrontati nel corso dell'attività dei lavoratori Fiom Cgil che si terrà martedì 10, alle ore 10, nel salone della Camera del lavoro di via Crociferi 40. Per l'occasione sarà consegnata una scheda alla stampa che farà il punto sulle vertenze più importanti. Parteciperanno, oltre al segretario provinciale Tuccio Cutugno, il segretario regionale Fiom Giovanni Marano, Stefano Matera della segreteria Fiom e Francesco Battiatto, segretario generale della Cgil.

«Tra i casi che il sindacato tiene sotto osservazione c'è sicuramente quello della St

Microelectronics e della Numonyx. Quest'ultima, annunciando il ricorso alla cassa integrazione guadagni per 20 giorni nel trimestre di aprile maggio e giugno, che si traduce in un taglio pesantissimo di oltre il 30% del reddito dei lavoratori ci rivela una situazione assolutamente drammatica che a fronte del venire meno del contratto di programma e del rischio di smantellamento degli impianti già esistenti alla Sharp e del fotovoltico - spiega Cutugno - compromettono il futuro non solo dei lavoratori della Numonyx, ormai destinata a spostarsi sempre di più sotto il controllo maggioritario dei soci americani Intel e Francisco partner, ma anche per tutti i lavoratori di St sia per i diretti dei reparti produttivi che per gli indiretti. Per Cutugno, è necessario «adottare op-

portune iniziative per verificare la reale volontà delle istituzioni, a partire dalla presidenza del governo regionale che s'invita ad intervenire concretamente ed uscire dalla troppo facile politica degli annunci».

Si susseguono intanto i commenti politici sulla grave situazione relativa alla crisi della St Microelectronics.

«La cassa integrazione per i lavoratori Stm e Numonyx, al pari della crisi del polo tessile di Bronte - dice il coordinatore del gruppo di lavoro del Pd a Catania, Giovanni Giacalone - rappresenta una delle pagine più buie per l'economia catanese. Bisogna fare fronte comune per superare questo difficile momento e costruire le basi per il futuro. La situazione dell'Enna Valley è drammatica, ma per essere concreti e costruttivi bisogna intervenire con un piano che riguardi anche

l'Asi, rendendo finalmente operativo un ente che di fatto non funziona. Fa sorridere, invece, che il ministro La Russa - riprende Giacalone - rispondendo all'appello del segretario della Cisl, Bonanni, parli di sostegno allo sviluppo partendo dalle ronde. La situazione è grave e bisogna dare risposte concrete alle famiglie dei lavoratori della Stm, non affermazioni fuori luogo e lontane dai problemi sul campo. La sicurezza è importante, ma non basta certo a risolvere la situazione, tanto meno, a far decollare gli investimenti. Occorre invece - conclude Giacalone - garantire le infrastrutture sul territorio, l'efficacia delle amministrazioni locali e dare battaglia, tutti, per aprire un tavolo tecnico a livello nazionale e progettare interventi concreti e mirati per rilanciare il sito produttivo e l'occupazione».

ALLE CIMINIERE

DOMANI L'INIZIATIVA DEL PD

Bersani e la crisi incontro a Catania

"Una grande forza contro la crisi". Sarà questo il titolo che farà da sfondo all'appuntamento del Pd catanese con Pierluigi Bersani, responsabile economico del Partito che sarà lunedì a Catania. L'ex ministro allo Sviluppo economico, da sempre sensibile ai problemi delle piccole e medie imprese, approfitterà della sua presenza a Catania per incontrare, alle 13 alla Camera di Commercio, le parti sociali e le forze produttive della provincia. Alle 17.30 la grande manifestazione pubblica che si terrà al centro fieristico "Le Ciminiere" dedicata alla congiuntura economica. Alle 20 è prevista, infine, la tappa ad Acireale con un incontro al Teatro Maugeri.

Il Sud, la Sicilia, la provincia di Catania e l'impatto che la crisi sta avendo sul territorio etneo, saranno le questioni che il Pd porrà a Pierluigi Bersani chiedendo con decisione e fermezza che una visione rinnovata e moderna della questione meridionale trovi uno spazio prioritario nell'agenda dei Democratici.

«L'alleanza che oggi guida il Paese, considerando



PIERLUIGI BERSANI

il peso preponderante della Lega e l'irrelevanza politica del Mpa, ha il cuore e la testa al Nord - ha detto il segretario provinciale del Pd di Catania Luca Spataro - «In questi dieci mesi, infatti, sono stati sottratti al sud oltre 17 miliardi di euro. Dei 64 miliardi programmati dal precedente governo, scendiamo ai 45 miliardi della riunione del Cipe di venerdì. Alla Sicilia, come ci stiamo tristemente abituando vanno solo le briciole con l'ennesima promessa dell'inizio dei lavori del Ponte sullo Stretto di

Messina. Inoltre - ha spiegato Spataro - una manovra presentata come "capace" di intervenire subito sulla crisi, non avrà "cassa" fino al 2010».

Il segretario del Pd etneo ha quindi constatato che "quando nacque il movimento per l'Autonomia, nel 2005, Lombardo si chiese cosa avessero fatto i famosi 61 parlamentari del Centrodestra per tutelare la Sicilia. «Mi chiedo, è forse cambiata qualcosa?». Secondo Spataro, infine «tra nord e sud non c'è solo un divario economico. C'è anche un divario di classi dirigenti all'interno di questo governo. Da un lato, infatti, pur con elementi di poca "visione" e molta "rozzezza" - ha proseguito - c'è un Centrodestra al Nord che, grazie alla Lega, difende, promuove e ascolta gli interessi di quei territori. Dall'altro ha concluso Spataro - ci sono gli esponenti meridionali di questa maggioranza e di questo esecutivo che si fanno continuamente prendere in giro acccontentandosi delle manee».

I Democratici catanesi, molto preoccupati tanto dalla crisi del sistema produttivo quanto dall'emergenza occupazionale che sta investendo pesantemente il territorio etneo, porranno a Pierluigi Bersani le allarmanti questioni che nello specifico riguardano: la crisi del distretto Hi tech (Stm, Numonyx e Sat); la preoccupazione per i lavoratori della Wyeth; la crisi del distretto tessile di Bronte; le problematiche del comparto agricolo e agroalimentare; il sostegno alle imprese artigiane "strozzate" da una restrizione del credito.

«Vogliamo promuovere al sud un Partito democratico fortemente legato al territorio - ha detto il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta - anziché "difendere" la nostra terra, la sappia promuovere esaltandone le risorse e le ricchezze. Un Partito democratico - ha aggiunto - ha vincere il mezzogiorno e la Sicilia con quattro parole: ricerca, sapere, innovazione e infrastrutture. Con Bersani - ha concluso Berretta - abbiamo più volte discusso di questi temi e domani, insieme, potremo lanciare questa nostra sfida».

PROVINCIA. L'ente si è dotato di una «carta» di sedici articoli per limitare la spesa pubblica

«Regolamento per i consulenti esterni»

la provincia si dota di un regolamento per ridurre e disciplinare gli incarichi esterni che saranno limitati e consentiti ove non è possibile optare in altro modo. Il settore delle consulenze nelle pubbliche amministrazioni segna un passo avanti nella strada verso la trasparenza con il nuovo regolamento - il primo del suo genere - approvato dalla Giunta provinciale presieduta da Giuseppe Castiglione, su proposta del Direttore generale Carmen Madonia e su relazione dell'assessore al ramo Giovanni Ciampi.

Al fine di contenere la spesa pubblica, quando un dirigente delle Provincie ritiene di dover ricorrere a incarichi e consulenze esterne (per collaborazioni, studi, ricerche) dovrà adeguarsi al disciplinare deliberato dalla Giunta, che suggerisce le modalità, i limiti e i criteri.

Lo schema di Regolamento è stato predisposto di concerto con il Segretario generale, Luigi Albino Lucifora, che ha dichiarato in una nota: «La Provincia è stata il primo Ente a licenziare un Regolamento esemplare, già pubblicato nella rivista del Tar».

«È un ulteriore passo verso un'amministrazione sempre più trasparente, gestita secondo criteri oggettivi - ha sottolineato in una nota il presidente Castiglione -, che rispetti e faccia rispettare criteri certi e definiti».

Il Regolamento è in 16 articoli e riguarda gli incarichi di lavoro di natura occasionale o coordinata e continua che non possono essere svol-

ti dal personale interno all'Ente, in quanto privo di particolare e comprovata specializzazione, anche universitaria.

I punti salienti del Regolamento sono: il ricorso agli incarichi esterni è di competenza dei dirigenti dei Servizi; bisogna tener conto dei limiti posti dal Bilancio; devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto, compenso e modalità di esecuzione; non è ammesso il rinnovo del contratto di collaborazione (ma è ammessa la proroga).

Saranno fatte delle selezioni (solo a titoli o titoli e colloquio) qualora vi siano più candidati.

La comparazione è effettuata da una apposita commissione interna. L'avviso delle selezioni va affisso nell'Albo pretorio e inserito nel sito web istituzionale (www.provincia.ct.it).

La Provincia può istituire, per particolari profili professionali, liste di accreditamento di esperti (da aggiornare ogni tre anni).

Il Regolamento prevede delle deroghe. Non sottogociano all'applicazione del disciplinare le prestazioni di importo inferiore a 5000 euro (IVA esclusa); gli incarichi affidati in caso di urgenza ed imprevedibilità; quelli relativi ai servizi di architettura e ingegneria, e quelli inerenti all'attività notarili, di patrocinio e difesa dell'Ente; gli incarichi di esperto conferiti direttamente dal presidente della Provincia.

NON SI PRESENTA IL GOVERNO

7ª Municipalità: la denuncia del consigliere Tringali «Ingiustificato aumentare le commissioni da 3 a 5»

Martedì 10, alle 10.30, il Consiglio della 7ª Municipalità è convocato con all'ordine del giorno l'aumento delle commissioni consiliari da 3 a 5. Una proposta contro la quale prende posizione il consigliere Marcello Tringali, Pd, unico esponente di minoranza. E attuare questo ampliamento, dal punto di vista politico, significherebbe non garantire la presenza delle opposizioni in ogni commissione. Ma le questioni che solleva il consigliere Tringali sono altre e attengono alla buona gestione delle cose pubbliche sancita dalla Costituzione, richiesta dall'attuale crisi economica, e sollecitata dal sindaco che lancia continui appelli al contenimento delle spese e al taglio degli sprechi. Tringali ricorda che la 7ª Municipalità è la più piccola delle 5 di Catania e che, per questo, ha soltanto 12 consiglieri, compresi il presidente. Per la stessa ragione non ha mai avuto più di 4 commissioni sebbene il numero giusto sia 3. A dirlo, nel 2002, con la nota n.385, è stata la Presidenza del Consiglio comunale che, forte del parere del segretario generale, ha stabilito che il numero di componenti delle commissioni permanenti debba equivalere al 26,65% del consiglio spettanti alla Municipalità. E questo, per la 7ª circoscrizione, equivale a 3. Non solo. Tringali ricorda che, già nel 2003, il presidente della Municipalità cercò di allargare il numero delle commissioni da 4 (composta ognuna di 3 membri) a 5 (sempre di 3 membri) e, in quell'occasione la Direzione decentramento

prima (con nota di gennaio), e l'Avvocatura comunale dopo (negativa di marzo), interpellate, si pronunciarono (con nota di maggio) ritenendo tale scelta non giustificata. Per tutto questo il consigliere Tringali ha chiesto che sulla vicenda siano pubblicate il direttore del decentramento, l'Avvocatura, il direttore e il segretario generale. Per questo ha inviato la sua richiesta anche al prefetto, al sindaco, al presidente del consiglio comunale, all'assessore al decentramento. E, nel farlo, sottolinea come tale ampliamento sia una scelta antieconomica perché le spese aumenterebbero a dismisura. Infatti, oltre all'ulteriore personale comunale qualificato che dovrebbe essere messo a disposizione per le ulteriori due commissioni (segretario verbalizzante, maggiori carichi di lavoro per la segreteria, il protocollo, ufficio notifiche ecc.), ci sarebbero anche i costi in capo ai consiglieri, i costi relativi al lavoro di commissione che non solo soltanto quelli legati al gettone di presenza». Infine, con malizia, Tringali sottolinea una coincidenza: questa decisione arriva dopo la legge regionale di dicembre che stabilisce il passaggio del trattamento economico in capo ai consiglieri circoscrizionali dalla indennità di funzione (ovvero stipendio fisso), al gettone di presenza (vincolato e dipendente dalle presenze effettive alle adunanze di consiglio e commissione). Come dire che i consiglieri vogliono compensare la perdita subita. P.L.

PER LA «VERTENZA DIMENTICATA» SI SUSSEGUONO RIUNIONI OPERATIVE COORDINATE DALLA TASK FORCE COMUNALE

Lavoratori ex Cesame, arriva la disponibilità di qualche Comune

Considerano la loro storia una «vertenza dimenticata», senza spazio né visibilità, eppure qualche cosa si muove.

Parliamo della vertenza degli ex della Cesame: non dei lavoratori che pure ora si trovano a vivere l'identico dramma visto che la fabbrica è ormai chiusa da più di un anno, ma dei lavoratori estromessi nel 2005 dalla società venduta a nuovi soggetti imprenditoriali. Per loro andarono promesse e impegni sotto forma di un protocollo d'intesa, poi «bissato» due anni dopo da un nuovo protocollo che assicurava una ricollocazione

di questi lavoratori «a perdere» da parte delle Partecipate di Provincia e Comuni.

A distanza di quattro anni da quegli eventi e dopo numerose e clamorose azioni di protesta, la situazione non è però incoraggiante. Attualmente gli ex lavoratori della Cesame in attesa di ricollocazione sono 126; solo 28 dei 157 iniziali sono stati infatti reimpiantati, alla Poliservizi (22), mentre 5 di loro lavorano all'Asac. Per gli altri si parlava di un reimpiego nell'Ikea che ha avuto come si sa vita travagliata, mentre entri come l'università o l'Asi che avevano dato una dispo-

ponibilità di massima non hanno poi dato seguito al loro impegno.

Oggi però qualcosa di nuovo grazie all'incessante lavoro delle organizzazioni sindacali e del coordinamento del responsabile della Task force comunale Carmelo Coco. È stato proprio quest'ultimo a convocare i rappresentanti dei Comuni catanesi e a coordinare Comune e Provincia per cercare di raggranellare qualche posto di lavoro per questi sfortunati lavoratori.

Proprio nell'ultima di queste riunioni ormai seriali è finalmente venuta una dispo-

ponibilità concreta - anche se ancora bisogna seguire un lungo iter tecnico, economico e burocratico, da parte di quattro Comuni e cioè Motta Sant'Anastasia, Mascali, Aciciana e Nicolosi. Qui risiedono altrettanti ex lavoratori Cesame e proprio la residenza in quei Comuni potrebbe facilitare l'operazione.

È solo una traccia ed è solo una «goccia», ma qualche cosa si muove. Essenziale in vista del fatto che per la maggioranza di questi lavoratori la cassa integrazione scadrà dopo l'estate. E dunque, occorre far presto.

È nato il piccolo

Stefano Mattia Bonina

Trechililirecentoquaranta grammi di tenerezza.
Biondissimo e rociolino
sarà la gioia di mamma e papà.

Auguri!

P.O.N. - F.S.E. - M.I.U.R.
CONFERENZA PER LO SVILUPPO 2007-2008
Cura 19 energie investite nel vostro futuro

G.I.F.S.E.2008-403
Istituti Europei "Mazzoni" C.F.P. il 5° premio
corsi gratuiti di informatica, di lingua inglese
e di cultura del mare (con escursioni in barca),
rivolti a giovani adulti, nubili e maritati
Incontro via Cavour 784 C.T. - tel. 095 322402 - info@gnp.it

INCONTRO A PALAZZO DELL'ESA COL PRESIDENTE LOMBARDO

La scuola catanese avanza oggi le sue proposte alla Regione

Oggi alle 9.30 nella sala conferenze della Presidenza della Regione Siciliana a Catania in via Beato Bernardo 5 (palazzo ESA) il mondo della scuola incontrerà il presidente della Regione Raffaele Lombardo. L'iniziativa è promossa dall'assessore alle Politiche scolastiche del Comune Sebastiano Arcidiacono, e coinvolgerà anche gli assessori alle Politiche scolastiche (da comunici) e i dirigenti scolastici della scuola primaria e secondaria di primo grado della provincia di Catania.

«Nelle scorse settimane - ha spiegato l'assessore Sebastiano Arcidiacono - ci siamo incontrati con i colleghi delle altre province e dei comuni della provincia di Catania per confrontarci sulla situazione della scuola. Sono emerse forti preoccupazioni ma anche proposte mirate a salvare la missione pedagogica della formazione e dell'istruzione a partire dalle realtà più difficili.

Oggetto dell'incontro è presentare uno studio dei dati rilevati nel territorio per una valutazione dell'impatto che i recenti mutamenti normativi stanno causando sia sul piano organizzativo che su quello della didattica.

Saranno presentate alcune proposte che, insieme al dossier e allo studio sviluppato in queste settimane, verranno consegnate al presidente Lombardo al fine di poter recuperare un fortissimo gap d'investimenti tra il nord e il sud del Paese ed in particolare per la Sicilia. «Non è un'incontro di circostanza - ha spiegato Sebastiano Arcidiacono - ma un'occasione nella quale faremo quadrato per chiedere alla massima autorità politica della Sicilia di ritenere la scuola il luogo principe dove rilanciare una nuova cultura della cittadinanza e della partecipazione democratica alla vita delle comunità siciliane».

RIFONDAZIONE COMUNISTA: «RESISTERE ALLA GELMINI SI PUÒ»

Si è svolta ieri nel salone della Cgil di via Crociferi la manifestazione indetta da Rifondazione Comunista sul tema: «Resistere alla Gelmini si può. Istruzioni per le nuove iscrizioni, per difendere anche a Catania una scuola di qualità e il tempo pieno contro il maestro unico». La riunione è stata introdotta da Vittorio Turco, componente la segreteria provinciale del sindacato dei lavoratori della conoscenza (FLC-CGIL), che ha denunciato il diffuso malessere tra gli operatori scolastici, a seguito della nuova legge del ministro Gelmini. «La quasi totalità delle famiglie che ha iscritto i propri figli a scuola - ha detto - ha rifiutato il maestro unico: solo il 2% delle iscrizioni approva infatti la figura di un solo maestro, mentre la quasi totalità richiede una scuola con orari più prolungati, la conferma dei moduli con tre insegnanti e un aumento delle materie e delle attività scolastiche». È intervenuta poi Barbara Crivelli, del comitato per la difesa della scuola pubblica, che ha condannato le scelte del ministro Gelmini perché considerano improduttive, e quindi a tagliare, proprio le spese per l'istruzione, che invece restano fondamentali per il futuro di un Paese. Matteo Ianniti, giovane componente dei collettivi studenteschi dell'università, si è quindi soffermato sul degrado in cui vivono gli atenei. «Grazie ai tagli del ministro Gelmini le università saranno costrette a ridurre servizi e corsi didattici nonché ad aumentare le rette, colpendo le famiglie che con tanto sacrificio permettono ai propri figli di studiare».

PARTITO DEMOCRATICO. La mattinata in città e provincia dell'ex ministro del centrosinistra

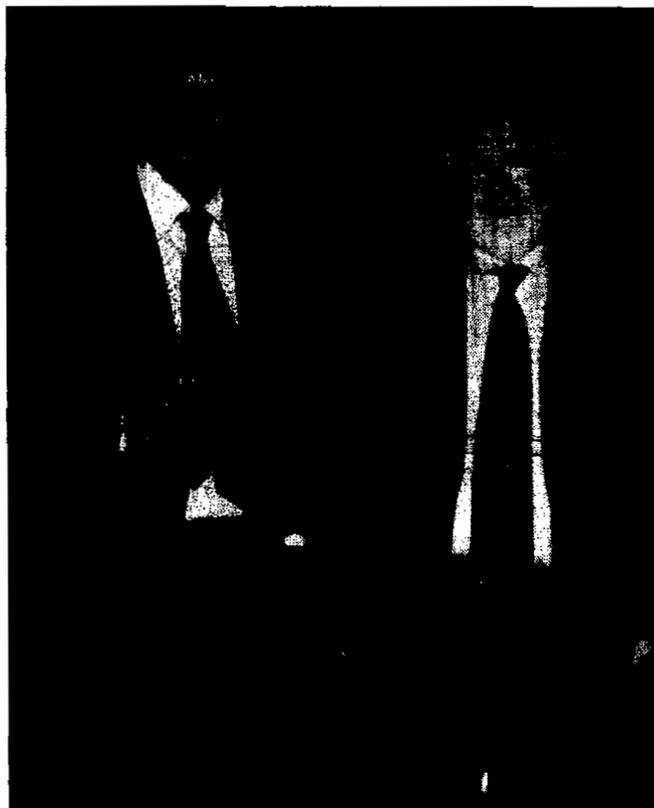
Bersani e il Pd da rilanciare anche a Catania

Le elezioni di primavera e il congresso Pd in autunno hanno consigliato a Bersani un'intera giornata catanese. Gerardo Marrone

●●● Le elezioni di primavera e il congresso Pd in autunno hanno consigliato ieri a Pierluigi Bersani un'intera giornata di fatiche in terra d'Etna, tra Catania e Acireale. Per nulla casuale l'iniziativa dell'ex ministro che giunge proprio quando il suo amico di sempre, Massimo D'Alema, ha rilanciato la "questione meridionale" e sollecitato ben altro radicamento al partito nel Sud, Sicilia soprattutto. Particolarmente significativo l'incontro che nella tarda mattinata alla Camera di Commercio ha tenuto Bersani, titolare dell'Economia nel governo Prodi, con industriali, commercianti, piccoli imprenditori, agricoltori, artigiani ed esponenti della Cgil alla presenza del "padrone di casa" Pietro Agen, del suo vice Francesco Costanzo e del segretario generale della Camera di Commercio Alfio Pagliaro. A margine della visita di Bersani, che in serata ha partecipato a una manifestazione di partito alle Ciminiere e s'è poi recato ad Acireale, il deputato nazionale Giuseppe Berretta ha sottolineato con una nota come "il Pd è un partito nazionale che con serietà, grande uniformità guarda agli interessi del Mezzogiorno avendo il coraggio di dire che il Sud è una priorità non solo a Catania ma

anche a Varese o a Vicenza". Il deputato regionale Concetta Raia, come Berretta tra i sostenitori di Pierluigi Bersani nella sua corsa alla segreteria nazionale del Partito Democratico, ha diffuso un comunicato per contestare il governo Lombardo. Secondo l'ex dirigente sindacale, la maggioranza all'Ars "non affronta l'emergenza e lascia tutti, imprese e lavoratori,

nel dramma". Quindi, ha suggerito di "utilizzare i fondi Fas per approntare opere, anche piccole, subito cantierabili". Infine, il coordinatore provinciale Pd Luca Spataro: "Noi siamo in campo in questa settimana per costruire una grande forza contro la crisi. Un partito che stia tra la gente, tra i protagonisti, ahinoi, di questo momento difficilissimo, per sostenerli ed aiutarli". ("GEM")



Pierluigi Bersani e Pietro Agen FOTO AZZARO

10 marzo 2009 PRIMO PIANO - Dalle regioni

Crisi: Berretta e Spataro, "Mezzogiorno e' emergenza nazionale".

Sicilia

"L'approccio del Partito democratico verso il mezzogiorno è molto incoraggiante. Il sud del Paese non è una questione dei siciliani e dei meridionali, ma una grande emergenza nazionale che non può essere dimenticata a maggior ragione in un momento di crisi come questo".

Lo ha detto il parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta a margine della manifestazione pubblica svoltasi al centro fieristico 'Le Ciminiere' alla presenza del responsabile dell'area economica del partito, Pierluigi Bersani.

"In questo quadro sono importanti e significative le proposte del Pd - ha aggiunto - perché si pongono l'obiettivo di aiutare le imprese in particolare quelle meridionali attraverso la reintroduzione del credito d'imposta e anche con un rafforzamento della cassa integrazione".

"Il Pd - ha concluso Berretta - è un partito nazionale che con serietà, grande uniformità guarda agli interessi del Mezzogiorno avendo il coraggio di dire che il Sud è una priorità non solo a Catania ma anche a Varese o a Vicenza". Il segretario provinciale etneo Luca Spataro ha invece sottolineato, "Noi siamo in campo in queste settimane per costruire una grande forza contro la crisi. Un partito che stia tra la gente, tra i protagonisti di questo momento difficilissimo, per sostenerli ed aiutarli. Come Pd difenderemo questo territorio rispetto ad una grave deriva che sta prendendo questo Paese con la forza della Lega al Nord e l'irrelevanza politica dei movimenti del Sud". "Così" - ha concluso Spataro - si rischia di far rimanere inascoltate le sacrosante aspettative dei meridionali".



LA CONVENTION ALLE CIMINIERE

Bersani dice cose di sinistra, il Pd applaude

IL FACCIA A FACCIA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Un serrato "faccia a faccia" alla Camera di commercio, con associazioni di categoria e rappresentanti dei lavoratori, ha aperto la giornata catanese di Pierluigi Bersani. Presenti il presidente Pietro Agen, il suo vice Francesco Costanzo, il segretario generale Alfio Pagliaro, i parlamentari del Pd Giovanni Burtone, Marilena Samperi, Giuseppe Berretta, i deputati regionali Concetta Rala, Dino Fiorenza e Nino Di Guardo e il segretario provinciale del partito Luca Spataro, all'ex ministro del governo Prodi sono stati esposti i problemi più scottanti della categoria artigiana (Salvatore Bonura), del turismo (Dario Pistorio), degli immobiliari (Nino Nicolosi), della tecnologia (Giuseppe Ursino), dei farmacisti (Antonino Zerbo) e del mondo dei lavoratori (Francesco Battiato della Cgil). Il presidente Agen ha aggiunto che "non si è avuto il coraggio di chiedere una moratoria per Basilea 2, né sulla Montepaschi. E intanto ci sono cinquemila aziende siciliane a cui non resta altra scelta che portare i registri in Tribunale, anche a seguito della richiesta di versamenti contribuiti per migliaia di assunzioni; assunzioni fatte a suo tempo con la promessa dell'esenzione, poi annullata".

PINELLA LEOCATA

L'auditorium delle Ciminiere è gremito. Al proprio leader Pierluigi Bersani - che arriva accompagnato dai deputati Berretta, Rala e Samperi dopo l'incontro del mattino alla Camera di Commercio - i presenti tributano il primo scrosciante applauso appena li saluta chiamandoli «compagni». «Sentivamo nostalgia di questo nome», grida qualcuno dalla platea. E del resto questo incontro - come sottolinea il segretario provinciale del Pd Luca Spataro - è una chiamata, è l'appello ad affrontare questa crisi nel territorio, a stare a fianco di chi dovrà sopportare i maggiori costi della crisi, a fare in modo che il Paese non esca da questa difficile esperienza ulteriormente diviso dal punto di vista sociale, territoriale, sindacale. «Ritorniamo all'impegno politico!» è la promessa e la sollecitazione del Pd locale.



Un impegno che, per Bersani, significa innanzitutto capire l'origine della crisi che, in estrema sintesi, è frutto di politiche pubbliche non equilibrate, mentre «bisogna tornare ai fondamentali dell'economia che sono il lavoro, il welfare diffuso, un minimo di politiche pubbliche perché non si può stare bene da soli, ma soltanto se anche gli altri stanno un poco bene». Una crisi, sottolinea, che si caratterizza perché rapida e improvvisa e perché non consente ripari dal momento che, per la prima volta, non ci sono settori né Paesi anticiclici. Una crisi dalla quale, per evitare disastri imponderabili, bisogna uscire salvaguardando la capacità produttiva del Paese che è fatto di lavoro e di imprese. Un obiettivo per raggiungere il quale, denuncia Bersani, le politiche del Governo - «che mira a galleggiare sulla crisi sperando che a pagarne il costo siano le persone che hanno meno voce» - sono del tutto inadeguate anche perché non è stata investita alcuna reale risorsa. E, invece, a suo avviso sono necessari 15 miliardi, una somma che, in questa fase difficile, si può trovare puntando sulla fedeltà fiscale, e cioè lottando l'evasione e utilizzando i meccanismi di solidarietà che significa chiedere a chi ha di più.

Tre, per Bersani, le cose da fare per contrastare la crisi «che va affrontata sostenendo il lavoro e i lavoratori e le piccole imprese». 1) Garantire un assegno mensile a chi perde il lavoro, e cioè dare il 60% dell'ultima retribuzione a partire dal settembre scorso fino a tutto il 2009 e, nel frattempo, varare una riforma sociale più equa. 2) Assicurare liquidità alle piccole imprese, non con i Tremonti bond, che servono soltanto a dare respiro alle banche, ma attraverso garanzie dello Stato che allungano i crediti dal medio a lungo termine. 3) Attivare subito - anche utilizzando le risorse del Fas (Fondo per le aree sottosviluppate) - mille cantieri locali, di qualunque genere essi siano, perché il Ponte sullo Stretto, che sarà cantierabile nel 2010, non aiuta ad affrontare la crisi. «Francia e Spagna l'hanno già fatto e ci sono già i primi risultati». E ancora. Anche la pubblica amministrazione deve fare la propria parte evitando di lasciare a casa, come ha deciso di fare il Governo Berlusconi, 50-70.000 precari che andrebbero ad aggiungersi alla massa enorme di disoccupati. Richieste, dice Bersani, che le popolazioni devono pretendere lottando nei territori, lotta che deve vedere il Pd al fianco dei lavoratori, delle piccole imprese e delle loro famiglie sulla scia del lungo solco che, da 150 anni, ne disegna l'identità che «è quella di chi sta dalla parte dei più deboli perché questo significa fare una società migliore per tutti». Lottare equivale anche a fare un'opposizione chiara e a richiamare il centrodestra ai suoi doveri a tutela del territorio, «perché non è pensabile che ci sia chi fa il Masaniello qui e il suddito a Roma». E significa sapere che da questa crisi si può uscire con una società più giusta o più divisa, significa sapere che esperienze di questo genere non portano automaticamente acqua alle forze di progresso, come insegna la storia della prima metà del Novecento quando l'esito di un'altra grande globalizzazione portò a protezionismi, a culture irrazionali, e al desiderio di guerra nel cuore dell'Europa. Di qui l'appello all'impegno. Perché «con la forza della nostra identità di sinistra, popolare e cattolico-democratica, con un'opposizione chiara e stando sui temi della crisi possiamo vedere la strada della risalita». Parole che il pubblico accoglie con un applauso liberatorio che sembra dire: «Così sia».

IL PD DOPO LA VISITA DI BERSANI A CATANIA

Berretta: «Sud emergenza nazionale» Spataro: «Un partito tra la gente»

«L'approccio del Pd verso il mezzogiorno è molto incoraggiante. Il sud del Paese non è una questione dei siciliani e dei meridionali, ma una grande emergenza nazionale che non può essere dimenticata a maggior ragione in un momento di crisi come questo». Lo ha detto il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, all'indomani della visita a Catania del responsabile dell'area economica del partito Pierluigi Bersani. «In questo quadro sono importanti e significative le proposte del Pd perché si pongono l'obiettivo di aiutare le imprese, in particolare quelle meridionali, attraverso la reintroduzione del credito d'imposta e anche con un rafforzamento della cassa integrazione. Il Pd - ha concluso Berretta - è un partito nazionale che con serietà e grande uniformità guarda agli interessi del Mezzogiorno e della nostra regione avendo il coraggio di dire che il Sud è una priorità non solo a Catania ma anche a Varese o a Vicenza».

Il segretario provinciale etneo Luca Spataro ha sottolineato che il Pd è «in campo in questi mesi e in queste settimane per costruire una grande forza contro la crisi. Lavoriamo con impegno per un partito che stia tra la gente e tra i protagonisti di questo momento difficilissimo, per sostenerli ed aiutarli. Come Pd difenderemo questo territorio rispetto ad una grave deriva che sta prendendo questo Paese con la forza della Lega al Nord e l'irrelevanza politica dei movimenti del Sud».

LA SICILIA 15 marzo 2009

MISTERBIANCO. Le richieste Pd: verifica dei costi e bollette come nel 2003

In piazza contro il caos-rifiuti

Verifica dei costi e pagamento delle bollette come stabilito legittimamente dai Comuni nel 2003: sono le richieste partite dal Pd che ieri sera ha radunato in piazza Mazzini non solo i cittadini di Misterbianco, ma anche delegazioni provenienti da gran parte dei 18 Comuni facenti parte dell'Ato 3, con il sostegno della deputazione regionale e nazionale del partito.

Sul palco, oltre ai politici, anche Mariella Lo Giudice, che ha recitato una poesia di Italo Calvino tratta da «Le città invisibili», dove l'autore parla della spazzatura che inonda una città.

Una prima analisi è stata fatta dall'on. Nino Di Guardo, che ha denunciato la gestione clientelare della società Sime-to Ambiente, che «affonda tra i debiti per due motivazioni concrete, quali l'esoso costo del personale dovuto a unità in esubero rispetto alla precedente esperienza di gestione dei Comuni, con un servizio scadente e che nessuno controlla, oltre ai costi esosi della discarica in proporzione ad altre realtà».



Da qui la richiesta formulata dal segretario del locale Pd, Josè Calabrò, di chiedere al prefetto una reale verifica dei costi e la distinzione dei ruoli tra chi raccoglie e chi accoglie in discarica.

«La gestione dell'Ato 3 è una delle tante pagine vergognose scritte dal centrodestra nella nostra provincia - hanno affermato in una nota l'on. Giuseppe Berretta e il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro - Gestioni fallimentari,

Un momento della manifestazione svoltasi in piazza Mazzini su iniziativa del Partito democratico (Foto Palmeri)

conflitti d'interesse e incompetenza si stanno scaricando sulle spalle dei cittadini con bollette che gridano vendetta».

Proposte quelle formulate ieri sera dal Pd che, per bocca del capogruppo Massimo La Piana, saranno presentate nei vari Consigli comunali affinché i cittadini non vengano vessati, chiedendo altresì ai sindaci, sulla scorta dei pronunciamenti del Cga, un intervento affinché la Serit non proceda legalmente nei confronti dei cittadini.

«Quello a cui stiamo assistendo è il fallimento del sistema rifiuti in Sicilia - ha detto l'on. Concetta Raia - la gestione degli Ato, ha prodotto solo scempi; ecco perché occorre affrontare l'emergenza con coraggio sia da parte dei Comuni che della Regione a cui chiediamo di intervenire per ripristinare la legalità con l'aiuto del governo nazionale».

La manifestazione si è conclusa con l'intervento dell'on. Giovanni Burtone, che ha assicurato il proprio impegno in sede nazionale.

C. S.

EX MULINO S. LUCIA. Sequestrato ieri dalla magistratura l'immobile appena ultimato al Porto

La Procura: lottizzazione irregolare

GIOVANNA QUASIMODO

Dopo alcuni anni di silenzio si riparla della vicenda urbanistica dell'ex Mulino Santa Lucia, una vicenda chiacchierata, un affare da oltre 40 milioni di euro sul «Waterfront», destinato a produrre ulteriore ricchezza.

Circa due anni fa fu avviata un'inchiesta giudiziaria. Due anni di silenzio. L'amministrazione comunale non ha neanche mai risposto alle interrogazioni presentate per due anni di fila, dal 2005 al 2007 da un consigliere comunale ex Manherga (Giovanni Giacalone). Nel frattempo l'edificio è cresciuto ed è stato completato, sul prospetto del mare, in un'area che a quel che pare era destinata dal prg a verde pubblico e, in parte, a sede stradale.

E ieri è arrivato il primo segnale forte dal Palazzo di giustizia che ha ravvisato nell'intera faccenda una lottizzazione abusiva. Il personale del nucleo di polizia giudiziaria del corpo forestale, infatti ha sequestrato il fabbricato centrale costituito dal Porto dal gruppo Acqua Marcia Holdings.

Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari Rosalba Sammartino, su richiesta della Procura distrettuale della Repubblica.

Le indagini, da quel che è stato possibile apprendere in ambienti giudiziari, avrebbero accertato che Acqua Marcia Holdings, dopo avere acquistato vari fabbricati, ha posto in essere la ristrutturazione urbanistica di un intero isolato, demolendo il precedente fabbricato (che nello scorso secolo avevano una destinazione d'uso industriale: impiegando il Mulino Santa Lucia) per costruire una serie di edifici, collegati tra di loro, dove dovrebbero sorgere uffici, negozi e uffici direzionali (non si parla più di un albergo, come progettato inizialmente), non rispettando in questa attività neppure la volumetria prescritta, che sarebbe piuttosto lievitata a vista d'occhio. In tutto il frastuono processo di acquisizione degli immobili e delle concessioni edilizie, sarebbe entrato in ballo diverse società, ciascuna delle quali ha avuto un ruolo ben preciso.

Nel corso dei due anni di complesse

«Rilovata una concessione tacitamente formata. Fiducia nella Giustizia»

Ed ecco la risposta del gruppo Acqua Marcia in merito alle notizie del sequestro del Mulino Santa Lucia.

«Dal gruppo Acqua Marcia trapela serenità ed assoluta fiducia nell'operato della magistratura, confidando in una celere risoluzione di un possibile malinteso sull'interpretazione delle norme urbanistiche in questione. La società dell'Acqua Marcia è la più antica società turistico-immobiliare nazionale. Da oltre 140 anni opera nel settore immobiliare, alberghiero, aeroportuale e nei porti turistici, con oltre 5000 persone tra personale diretto e indiretto. Per questo, il gruppo Acqua Marcia non ha certamente bisogno di

espediti urbanistici per portare avanti le proprie iniziative, come è testimoniato quanto positivamente realizzato in tutte le città d'Italia, soprattutto nelle riqualificazioni urbane.

La Società comunica di aver acquisito il progetto del Mulino, attraverso la controllata Italgestioni edilizie, il 28/01/05 dalla società Grand Hotel Bellini. Già dal momento dell'acquisto il progetto era corredato da concessione edilizia, tacitamente formata in data 13/11/03, epoca quindi ben antecedente all'acquisizione da parte di Acqua Marcia. Sulla base di tale concessione e nel rigoroso rispetto di tutte le prescrizioni legislative, regolamentari ed amministrative, la Società ha immediatamente ristrutturato tramite demolizione e ricostruzione l'immobile.

Il risultato di tale ristrutturazione è sotto gli occhi di tutti. Si tratta di un progetto completato da oltre tre anni di lavori e ben in vista dall'ingresso principale della

città e dal porto di Catania. È stato così offerto alla città un edificio moderno e funzionale, che certamente fungerà da ulteriore stimolo per la riqualificazione della zona di Piazza Alcalá.

Già da tempo, infatti, anche altri imprenditori privati stanno provvedendo a ristrutturare diversi edifici adiacenti al Mulino, per il ripristino di una zona che versava in evidente stato di incuria e di abbandono.

La Società sottolinea che l'intervento edilizio si è sviluppato senza la necessità di realizzare opere di urbanizzazione, già completamente presenti, e che è in corso di realizzazione anche un parcheggio multipiano ad uso pubblico, per circa 200 posti auto, sito alle spalle del Mulino Santa Lucia. Una scelta ben precisa da parte dell'Azienda, volta ad offrire alla collettività uno strumento in grado di evitare qualsivoglia aggravio del carico urbanistico.

Il Gruppo Acqua Marcia ha dato comunque mandato ai propri legali di tutelare le proprie ragioni nelle opportune sedi».



Qui sopra uno scorcio dell'edificio realizzato al posto dell'ex mulino S. Lucia di fronte a piazza Alcalá: ha sei piani, è destinato a uffici e attività commerciali; i lavori sono durati tre anni e sono stati ultimati nel giorno scorso.

indagini (che hanno preso le mosse da denunce di privati cittadini), la magistratura ha sequestrato una mole di documentazione amministrativa negli uffici comunali, disponendo anche una consulenza tecnica alla fine sono emerse presunte responsabilità penali di natura urbanistica attinenti alle previsioni del piano regolatore e alla destinazione d'uso degli immobili; gli indagati sono al momento 11, riconducibili ai responsabili delle società coinvolte nell'affare, compresi il progettista e il direttore dei lavori e ad alcuni funzionari dell'Ufficio urbanistico del Comune di Catania.

La presunta lottizzazione abusiva, secondo l'accusa, si sarebbe potuta realizzare in modo legale solo con l'apporto di una modifica al piano regolatore della città, visto che le modifiche apportate non sono state di ordine edilizio, bensì

L'indagine è in corso da due anni, ed è stata aperta a seguito di denunce di privati. La Procura ravvisa irregolarità urbanistiche attinenti alle previsioni del piano regolatore e alla destinazione d'uso dell'immobile. Undici indagati: gli organi responsabili della società costruttrice e alcuni funzionari del Comune

urbanistici.

Inoltre, nei cartieri della «Holdings veniva riportato a chiare lettere: «Concessione edilizia ex art. 2 L.R. 17/94, vale a dire fondata sul silenzio assenso dell'amministrazione comunale che entro i 120 giorni dalla richiesta non ha risposto con un motivato diniego. Ma ovviamente e in linea generale l'autorizzazione scaturita da un silenzio-assenso non può valere nel caso in cui vi siano irregolarità o vizi di fondo».

Nel 2001, la commissione Edilizia comunale espresse parere contrario a maggioranza, «in quanto il progetto era relativo ad un edificio che ricadeva in

un'area desamata dal Prg a sede stradale ed in parte a verde pubblico» (ma i vincoli erano scaduti), ma nel 2003 il parere si ribaltò.

Il collegio di Difesa (il direzione, Affari legali) intervenne invece nella seduta del 17/02/2005 osservando così: «La concessione edilizia per risanamento conservativo, sia la concessione per ristrutturazione che la ditta assume silenziosamente assente, sono palesemente illegittime» e aggiunse l'auspicio «che l'amministrazione dovesse avviare un procedimento per procedere all'annullamento in autotutela della concessione».

PROCESSO MAFIA E S. AGATA

Il Comune parte civile

No alle riprese in aula

CARMEN GRECO

Non sarà un «processo spettacolare», quello aperto ieri in Tribunale per accertare le ingerenze della famiglia mafiosa Santapaola nella gestione della festa di S. Agata. L'avvenimento annuale più importante della città. Lo ha deciso lo stesso collegio del Tribunale (terza sezione, presidente Michele Richera a latere Alfredo Casularo ed Eliana Trapasso) che ha vietato le riprese televisive in aula. Di rischio di «processo spettacolare», ha parlato il pubblico ministero Antonino Ranara, opponendosi decisamente a chiamare sul banco dei testimoni gli arcivescovi Cristina e Bommarito, oltre a prefetti e pretori dal '98 al 2006 in carica a Catania, così come aveva chiesto uno dei difensori degli imputati che aveva depositato una lista testi con cinquantatré nomi tra i quali politici, ex amministratori pubblici, pretori, vescovi e collaboratori di giustizia. «Casa di dovrebbero venire a riferire i questionari o i prefetti, perché chiamare due arcivescovi?», si è chiesto il pm.

«Congelata dal Tribunale la richiesta di sentire come testimoni prefetti questori e arcivescovi dal '98 al 2006

servire solo ad introdurre un processo spettacolare. Non dico che si debba procedere a parte chiuse - ha aggiunto - ma non sembra che ci sia una sovrabbondanza di testi. Perché si dovrebbe sentire Scapagnini? Enzo Bianco lo abbiamo messo in lista perché è venuto di sua sponte in procura a dirci che festa di S. Agata, ma gli altri perché?». All'opposizione dell'accusa ha risposto l'avvocato Gianmarco Galizia (che sostituisce l'avvocato Antonio Fiumefreddo) sostenendo che i vescovi, «sono persone direttamente coinvolte nell'organizzazione della festa e che i questionari e i prefetti in quanto le più alte cariche della città, sarebbe giusto sentirli, perché componenti del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza». Su questo punto il Tribunale si è riservato di valutare l'ammissibilità dei testimoni (prefetti, questori, vescovi etc.) non coincidenti con la lista testi del pm, e lo farà al termine dell'istruttoria dibattimentale.

Oltre alla questione, trattate ieri nell'udienza, praticamente la prima perché quella precedente era andata a vuoto per un difetto di notifica del processo a carico di Nino Santapaola, nipote dei boss Benedetti, Francesco Santapaola figlio minore di quest'ultimo, Salvatore Copia, e quattro esponenti della famiglia Manigton, Giuseppe detto «Ezoz», Alfa, Vincenzo e Argirino, tutti accusati di associazione mafiosa, un orfano imputato, l'ex presidente del circolo S. Agata alla Collegiata, Pietro Diolosa, deve rispondere solo di concorso esterno all'associazione.

Altro tassello importante della prima udienza è stata la costituzione di parte civile già annunciata da parte del Comune di Catania (tramite l'avvocato Agata Barbagallo) e sollecitata da diverse associazioni cittadine. Decisione condivisa dal vice presidente della Commissione parlamentare antimafia, Fabio Granata che ha parlato di «Catania e la Sicilia devono tenere alta la guardia» - conclude il parlamentare siciliano del Pdl - e dare l'esempio ai cittadini, in questo caso offesa da una presenza nella cornice più sacra e profonda della città etnea». Prossima udienza il 7 maggio.

in breve

SCUOLA SUPERIORE

Interrogazione di Berretta sull'autonomia

Il parlamentare Pd Giuseppe Berretta in un'interrogazione al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha chiesto di sapere se e quando intenda istituzionalizzare l'autonomia della Scuola Superiore di Catania, al fine di consentire di reperire le risorse necessarie al proprio funzionamento. Nell'interrogazione, la seconda presentata da Berretta al ministro sull'argomento, il parlamentare evidenzia infatti che nella Scuola «persistono i problemi finanziari a causa dei tagli operati dal governo all'Università e per il mancato ottenimento dell'autonomia». Berretta sottolinea che il processo volto a rendere la Scuola autonoma dall'Università e che le darebbe accesso al Fondo di finanziamento ordinario per le scuole di eccellenza è in fase di stallone e che il Consorzio cui partecipano anche le istituzioni locali che dovrebbe contribuire al finanziamento della Scuola, ha una disponibilità di denaro molto bassa.

EX MANIFATTURA TABACCHI

D'Antoni: «Interventi urgenti per la piena fruizione»

Resituire ai catanesi gli spazi dell'ex Manifattura Tabacchi nella rinnovata veste di museo archeologico della città è quanto chiede il deputato regionale del Mpa Orazio D'Antoni con una interrogazione presentata all'assessore per i Beni Culturali. Il deputato interogatore, ricorda che il complesso, esteso per circa 16mila metri quadrati, noto come ex Quartiere Militare Borbonico, è stato acquistato al demanio culturale indisponibile regionale ed è stato oggetto di una serie d'interventi urgenti da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e ambientali di Catania, per fronteggiare lo stato di grave fatiscenza e degrado dell'immobile in vista di un prestigioso impiego quale sede del Museo archeologico. Dopo un'inaugurazione di una prima sezione del Museo, appena 1400 metri quadrati, tutto si è fermato, ricorda D'Antoni sottolineando ancora che «le intenzioni degli amministratori locali non hanno avuto alcun seguito concreto» e un prestigioso impiego dell'immobile quale sede del Museo archeologico può avere ricadute positive sulla promozione turistica e culturale della città di Catania pertanto chiede iniziative urgenti per rendere ai catanesi i rinnovati spazi dell'ex Manifattura.

CARCERE MINORILE. Attestato di pizzaioli per sei giovani detenuti a conclusione di un corso sperimentale

Bicocca, una pizza per un nuovo futuro

Da ieri hanno un attestato di pizzaioli che, se vorranno, potranno spendere nel mercato del lavoro quando lasceranno il carcere. Per minorenni di Bicocca dove adesso vivono. Si tratta di 6 giovani tra i 17 e i 21 anni in possesso di licenza media e interessati alla proposta presentata loro dalla direttrice dell'istituto penale, dott. Maria Randazzo.

È lei che, da tempo, cerca di incrementare le attività per i giovani detenuti, che cerca di sperimentare nuove opportunità affinché i ragazzi non trascorrono il loro tempo ozioso, ma possono confrontarsi con attività e modelli culturali che non hanno avuto occasione di conoscere. In questa ottica la dott. Randazzo ha chiesto al centro di formazione professionale Cnos dei salesiani di San Filippo Meri, in via Vincenzo Giuffrida, di attivare un corso per pizzaioli. Una sperimentazione per valutare se questo genere di attività è gradita dai destinatari e, soprattutto, se è compatibile con la situazione carceraria dal momento che implica l'attivazione di un forno e l'uso di coltelli, abitualmente proibito nei contesti detentivi. La sperimentazione, sebbene di breve periodo, ha avuto esito positivo.



Un'opportunità da spendere nel mondo del lavoro. La direttrice: «Ripeteremo l'esperienza»

Per un mese, quattro volte la settimana, dalle 9 alle 13, i giovani hanno seguito le lezioni teoriche e pratiche tenute dagli esperti del Cnos. Oltre alla pratica, e alle spiegazioni sulle varie fasi di preparazione di una pizza, un tutor ha dato ai ragazzi anche elementi di igiene e di chimica.

L'iniziativa è stata un successo. I giovani l'hanno vissuta come un momento di legge-

rezza e di allegria e hanno avuto il piacere di vedere subito il risultato del loro lavoro e di fare assaggiare a compagni ed educatori la pizza appena sfornata. Un successo tale da avere suscitato anche un pizzico di gelosia da parte di chi non è stato incluso in questa prima sperimentazione. Tanto che tutti i giovani at-

te rilevare che il corso è stato finanziato esclusivamente con risorse private della «Fondazione Giuseppino La Rosa», nata in memoria di uno dei fondatori del centro di formazione professionale Cnos prematuramente scomparso. «È importante sottolineare in questo momento di grande difficoltà della formazione professionale - dice Francesco Cauchi, direttore del Cnos di via Giuffrida - come è importante sottolineare il ritorno positivo di questa esperienza per i ragazzi che, scontata la pena, avranno l'opportunità di utilizzare subito le competenze acquisite».

ualmente detenuti a Bicocca - e sono 40 - hanno espresso il desiderio di potere fare analogo esperienza. Ed è quello che la direttrice, ieri mattina, in occasione della consegna degli attestati, ha chiesto ai rappresentanti delle istituzioni: che diano il proprio contributo alla progettazione e all'attivazione di corsi di formazione professionale per i ragazzi detenuti. Ed è importan-

PIRELLA LEOCARTA

«Il ddl Sanità aumenta solo centri di potere»

ENNA. Legge sulla sanità in discussione all'Ars, Ato-rifiuti, crisi economica e prossime competizioni elettorali al vaglio della direzione regionale del Pd, riunitasi sotto la presidenza del segretario, Genovese, e del vicesegretario, Russo, nell'aula magna del rettorato dell'università Kore. C'è stata una relazione introduttiva da parte di Genovese che ha evidenziato come il ddl sulla sanità e il maxi-emendamento di Lombardo meritino grande attenzione, così come lo meritano le prossime competizioni elettorali, ma ha posto interrogatori ben precisi sul futuro del Pd, la necessità di un recupero e di un rilancio del partito, soprattutto in un momento che si ritiene favorevole: «Sulle elezioni è necessario che vi sia unità di intenti. Bisogna che si decida tutti insieme, che si scelga bene, ed è anche necessario che si mettano in campo le migliori risorse del partito giungendo a una scelta unica». Tanti gli interventi: dal deputato regionale Di Giacomo, coordinatore di Ragusa, che ha denunciato la mancanza di democrazia all'interno del partito, la necessità di contatti diretti con il vertice senza intermediari. Gli onorevoli Berretta, Burtone, e il senatore Bianco hanno ribadito la necessità di opporsi a una legge sulla sanità che vuole dare solo ulteriore potere a Lombardo e al centrodestra, mortificante per i siciliani, dove l'aumento dei grandi dirigenti crea centri di potere. «Il maxi-emendamento deve essere riportato in commissione Sanità - hanno sostenuto i tre - perché ci sono tante cose da correggere. E' il partito che deve tracciare la linea da seguire e i parlamentari la devono accettare» - hanno ribadito Burtone e Bianco.

FLAVIO GUZZONE

LA SICILIA 17 marzo 09

in breve

RIFORMA DELLA SANITÀ

Oggi presidio della deputazione Pd

Sit-in del Pd sulla Ct-Pa, stamane nell'area di servizio Gelso Bianco, «per denunciare il bluff della riforma sanitaria nel giorno del voto in aula». Saranno presenti i parlamentari nazionali Giuseppe Berretta, Marilena Samperi, Giovanni Burtone e Vladimiro Crisafulli, il segretario emeo del Pd, Luca Spataro e una delegazione di sindaci, assessori e consiglieri comunali e provinciali.

BERRETTA (PD)

«Sanità, riforma inadeguata»

«Abbiamo manifestato contro una riforma, quella della sanità in Sicilia, che reputiamo inadeguata sotto tutti i punti di vista. Il Pd, a livello parlamentare regionale, ha fatto una grande battaglia per modernizzare la sanità nell'Isola e per evitare lo scandalo dell'emigrazione di tanti siciliani verso le altre regioni italiane per farsi curare». Lo ha detto il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, a margine del presidio del Pd sulla Catania-Palermo, nei pressi di Gelso Bianco, contro la riforma sanitaria regionale.

Al sit-in hanno partecipato diversi parlamentari nazionali e regionali del partito quali il senatore Vladimiro Crisafulli, Giovanni Burtone e Marilena Samperi. «Questa riforma - ha osservato Berretta - è soltanto un taglio indiscriminato alla sanità pubblica, non si mette mano a nessun tipo di riorganizzazione e l'assetto attuale che è caratterizzato da una presenza pervasiva della politica, rimane gravemente confermato ed ulteriormente rafforzato».

«Le nostre proposte, molto concrete e serie - ha aggiunto - sono state completamente disattese ma il gruppo del Pd all'Ars proseguirà in questa battaglia avendo il pieno supporto del partito a tutti i livelli. Nei prossimi giorni continueremo con mobilitazioni del partito su tutto il territorio regionale».

Per il segretario provinciale del Pd di Catania, Luca Spataro «la riforma sanitaria regionale è l'ennesimo bluff di un centrodestra siciliano che troppo spesso scarica le contraddizioni della malapolitica sui cittadini. Siamo vicini al nostro gruppo parlamentare regionale e diciamo no a una riforma che non serve a migliorare la qualità della sanità in Sicilia e mantiene gli assetti di potere senza risolvere il nido di malaffare che si è creato in tutti questi anni. Ribadiamo: fuori la politica dalla sanità».